

Zeitschrift: Rivista Militare Ticinese
Herausgeber: Amministrazione RMSI
Band: 12 (1939)
Heft: 4-6

Artikel: Alpinismo militare
Autor: Gansser, Fritz
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-241952>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 22.01.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

✕ Alpinismo militare

Nei paesi vicini al nostro, già da molto tempo si dà molta importanza e molto denaro per l'istruzione militare alpina. Chi ha dovuto comandare truppa in montagna e tenere o conquistare posizioni sul ghiaccio e sulle rocce durante la guerra 1914/18, ha fatto tesoro dell'esperienze e degli insegnamenti pratici, iniziando immediatamente una revisione dei metodi di preparazione usati in precedenza e raggiungendo così quei risultati che ben a ragione tornano a vanto di chi li ha conseguiti.

I « Chasseurs Alpins » francesi hanno fatto parlare i giornali per le loro imprese nella regione del Monte Bianco. In Germania esiste un intero Corpo d'Armata di alpini reclutati nella regione bavarese e dell'ex Austria. Anche nella vita civile, questi alpinisti sono attentamente seguiti dalle autorità militari, che rispondono di eventuali disgrazie accidentali, aprono corsi e scuole speciali ed appoggiano le associazioni alpinistiche premilitari. Le constatazioni personali fatte in Italia, mi permettono di tessere una speciale lode per le imprese compiute dai reparti alpini e dai corsi premilitari alpini. Una centuria di artiglieri di Merano ha trasportato un obice da 75 mm sulla cima dell'Ortles (3912 m.); altre tre batterie sono state piazzate sulle cime di Lavaredo e sulla Tofana di Roces. L'intero battaglione Duca degli Abruzzi, in pieno assetto di guerra, ha scalato il Monte Bianco, le Grandes Murailles, le Grandes Jorasses. Nel 1938, una Compagnia di sciatori, con un carico di 30 kg. dalla Val Formazza raggiunse il Breuil, passando per il Passo Vanino, Col d'Olen, Colle della Bettaforca. Un'altra Compagnia, formata da 50 cordate ed armata di mortai e fucili mitragliatori scalava il Cervino. Le tre compagnie dello stesso battaglione in manovra, di notte e colla tormenta, scavalavano il Monte Rosa da Macugnaga, suddivise in molte cordate, alcune delle quali seguirono itinerari difficilissimi, come quello del canalone Marnelli. La maggior parte di queste cordate aveva pernottato all'aperto, nel maltempo che infuriava, a circa 4000 m., riparati nei sacchi da bivacco. Innumerevoli sono poi le imprese compiute dai giovani dei servizi premilitari (G.I.L. - Gioventù Italiana del Littorio) sempre con armamento completo. Diverse centinaia di questi giovani hanno scalato i gruppi del Bernina, dell'Adamello, le creste della Grigna, le più alte cime dell'Ortles, seguendo itinerari difficili, di notte, colla tormenta ed impiegando un tempo brevissimo. Chi conosce le montagne che ho citato può farsi un'idea del grado di preparazione, di allenamento di questi reparti speciali.

Ma le formazioni di reparti sciatori non sono solamente frutto delle esperienze della guerra mondiale: già prima del 1912 varie nazioni disponevano di Compagnie di sciatori e durante la guerra 1914/18 il loro impiego non fu un'esclusività dei paesi nordici o dei terreni prettamente alpini delle zone di guerra: nei Carpazi, sul fronte franco-tedesco dei Vosgi vi furono scontri di reparti sciatori. Al termine della guerra l'Austria disponeva di 20 Cp. di specialisti alpini e di 13 Cp. di guide, tutte addestrate nell'uso degli sci. E per farsi un'idea delle possibilità dei reparti di sciatori nella guerra attuale, basterà soffermarsi un istante sull'impiego che ne viene fatto dall'esercito finlandese: non sono più i semplici compiti di osservazione, di col-

legamento, di rifornimento che vengono affidati agli sciatori militari, ma bensì quelli più complessi di combattimenti sferrati sempre di sorpresa, specialmente nelle retrovie, sovente molto lontano, dietro le prime linee nemiche: azioni che servono quasi sempre a sconvolgere piani ben preparati di attacchi in massa, a portare la confusione ed il disordine nel campo nemico ed a facilitare così il compito del grosso del proprio esercito.

E noi, soldati di un paese che ha quasi tutti i suoi confini sui monti, disponiamo di una preparazione sufficiente per difenderli in qualunque momento, con qualsiasi tempo e coi mezzi in nostro possesso? Non si potrà certamente contare sui rifugi del C.A.S. quasi sempre visibilissimi e quindi esposti al fuoco di distruzione nemico, nè ritengo ovunque sufficienti i ricoveri oggi esistenti. Dobbiamo quindi provvedere e provvedere subito alla costruzione di ricoveri ben nascosti e difesi, a rifornirli di combustibili, a dotarli di rapidi mezzi di collegamento (filovie). E di pari passo, è necessario sviluppare e approfondire l'istruzione alpinistica estiva ed invernale.

Attualmente, questa istruzione si fa:

1. In corsi volontari militari;
2. In corsi volontari civili, sovvenzionati dalle società alpinistiche;
3. In corsi regolari militari.

1. *I corsi volontari militari.* — Se ai partecipanti fosse richiesto il possesso di una esperienza ed una pratica alpinistica provata, è certo che si potrebbero raggiungere buoni risultati. Ma l'iscrizione volontaria consente a moltissimi (le passate esperienze lo dimostrano) di frequentare questi corsi con l'unico intento di trascorrere un breve periodo di vacanza in montagna ed i pochi ufficiali che, animati dalle migliori intenzioni di concorrere alla formazione di soldati veramente addestrati per la guerra di montagna, non badando a sacrifici d'ogni genere, prestano volontariamente la loro opera, si trovano il più delle volte a dover constatare l'inanità dei loro sforzi, non solo, ma a dover anzi ricevere delle osservazioni e delle critiche perchè quanto hanno cercato d'insegnare viene giudicato « una inutile ed esagerata impresa sportiva ».

A parte ciò, non si deve trascurare il fattore finanziario di questi corsi, che richiedono sovvenzioni molto elevate. E, nella migliore delle ipotesi, proseguendo sulla via attualmente seguita, fra 13 anni si potranno avere in ogni Compagnia due o tre Ufficiali e 10-12 soldati istruiti per la montagna. Infine, bisogna notare che ai corsi centrali di alpinismo partecipano per la metà uomini delle truppe speciali: cavalleria, artiglieria da fortezza ecc. che potrebbero benissimo rinunciare a questa consentendo ad un maggior numero di elementi delle truppe di montagna di parteciparvi.

2. *Corsi volontari civili.* — Le Società alpinistiche li indicano per i loro soci e non v'è dubbio che ciò va anche a profitto di elementi abili al servizio militare. Ma bisognerebbe che il D.M.F. organizzasse direttamente questo genere di corsi, in varie zone, affidandone la direzione ad un ufficiale idoneo. I partecipanti, convenientemente istruiti, potrebbero poi rendere ottimi servizi in qualità di guide, non potendosi pretendere che l'ufficiale impartisca, oltre all'istruzione alpinistica, anche l'istruzione tattica militare.

3. *Corsi regolari militari obbligatori.* — I corsi effettuati per Compagnia, non potevano dare e non hanno dato i risultati attesi per la logica deficiente preparazione della maggioranza dei partecipanti, e vennero pertanto abbandonati, per qualche anno. Ripresi nel 1936, si pose come condizione la pratica sciistica da parte dei partecipanti, ciò che ha consentito una adeguata istruzione tattica militare, bastando poco tempo per l'istruzione tecnica sciistica propriamente detta. Si ottennero così risultati migliori ed il corso fu ripetuto nel 1939, curando in modo speciale l'istruzione tattica e l'impiego delle armi. Tuttavia non si può ottenere altro che un'istruzione di massa, dato che ogni partecipante si abitua all'azione collettiva, non mai a quella individuale, che richiede riflessione e decisione personali. Ora è risaputo che la guerra invernale di montagna trae il maggior reddito dalle azioni di piccoli gruppi, sovente anzi di singoli uomini, per cui la condotta tattica e tecnica dev'essere nota a tutti i capi di tali distaccamenti. Ma queste cognizioni si imparano solamente colla lunga pratica nè si potrà poi ritenere responsabile di accidenti alpinistici questo o quel capo pattuglia perchè esistono purtroppo disgrazie che anche la pratica e l'esperienza più profonde non riescono ad evitare nemmeno ai migliori alpinisti.

Condizione essenziale per la buona riuscita dei corsi è naturalmente la scelta degli uomini chè non si dovrebbe pretendere dall'Ufficiale Istruttore ch'egli accetti di curare la preparazione di uomini che non posseggono, nè potranno mai acquistare le doti necessarie per riuscire. Il reclutamento dei partecipanti ad un corso di alpini è questione delicatissima ed importante e chi ne viene incaricato dovrebbe almeno interpellare il futuro istruttore del corso onde evitare che per colpa di qualche inidoneo vengano pregiudicati i buoni risultati del corso. Il voler far diventare alpinista chi non è nato per esserlo significa esporre l'individuo a difficoltà ed a pericoli ch'egli non saprà mai vincere, e dai quali potrà rimanere invece vinto. Basta pensare che nella guerra di montagna combattuta fra il 1914 ed il 1918 il numero dei vinti dalla montagna fu di molto superiore ai caduti in seguito ad azioni di combattimento. Per questo, durante i nostri corsi invernali si tralascia quasi completamente l'istruzione d'alta montagna, o meglio la si tratta, ma solamente nelle teorie, oppure con esempi pratici eseguiti però laddove non esiste il pericolo. Nelle marce, nelle discese solo al capo del distaccamento spetta il compito di trovare una via ed agli altri di seguirla. In tal modo l'iniziativa e la pratica personale si riducono a ben poca cosa, non certamente sufficiente ai compiti cui potremmo venire chiamati in un domani non lontano. Inoltre, non basta istruire i fuc. di mont.: i mitr., i cann., ff., zapp. debbono pure venire preparati alla vita dell'alta montagna, dato che anch'essi possono ricevere compiti da svolgere in tale ambiente.

Non posso poi tralasciare di sottolineare l'inesistenza di veri corsi obbligatori per l'istruzione di alpini durante la stagione estiva.

Nel 1937, per iniziativa del Cdte del Rgt. 30, si è iniziato questa istruzione durante un corso di una diecina di giorni, al quale parteciparono cinque Ufficiali ed una cinquantina di sottufficiali e soldati. Data la possibilità di eliminare gl'inidonei, malgrado il brevissimo tempo, si poterono raggiungere buoni risultati. Nel 1938, sempre nel quadro del Rgt. 30, fu tenuto un secondo

corso durante il mese di marzo e si potè continuare l'istruzione alpinistica e soprattutto sciistica dei venti partecipanti. Nei due corsi successivi, nel quadro del Bat. 96, data la scarsità di elementi partecipanti, in seguito al poco interesse delle compagnie, i risultati furono appena sufficienti.

Dopo il corso del 1937, si era cercato di aumentare l'interesse e la comprensione della necessità di questi corsi a mezzo di un'attiva propaganda giornalistica e fotografica. Si disse che « non vi erano uomini disponibili da mandare in villeggiatura od a far gite » e questo bastò certamente a smorzare l'entusiasmo dei disinteressati propugnatori. Eppure, nulla di più logico e di più utile. Si scelgono i medici militari fra i cittadini che esercitano tale professione nella vita civile: si procede nello stesso modo per gli automobilisti, per i genieri; si pongono particolari condizioni per l'accettazione di futuri artiglieri, aviatori, cavalieri: perchè non si dovrebbe agire nello stesso modo per formare degli specialisti della montagna? Perchè non si deve approfittare della preparazione alpinistica e sciatoria effettuata nella vita civile da parte di volonterosi cittadini per farne degli ottimi alpinisti militari? Quante lettere di ottimi sciatori, di provetti alpinisti sono giunte a chiedere la possibilità di mettere a contributo della patria le loro capacità! Quante volte in queste lettere è detto che « precedenti richieste al proprio Cde di Cp. non avevano avuto nemmeno il bene di una risposta negativa ». Eppure basterebbe che i critici, gli scettici assistessero una volta sola per un'intera giornata, al lavoro che si svolge in questi corsi perchè balzasse evidente l'errore dei giudizi troppo affrettatamente emessi. Disgraziatamente, queste visite desiderate, qualche volta promesse, sono rimaste sempre allo stato di puri desideri. Che cosa si fa veramente durante questi corsi? Ecco qualche breve accenno all'attività cui sono sottoposti i partecipanti. Si rileverà come non si tratti certamente di « periodo di vacanza o di villeggiatura », ma piuttosto di reali sforzi imposti con qualsiasi tempo e non già solamente nelle belle giornate come sarebbe il caso nei corsi civili.

AMMISSIONE: è riservata ai buoni sciatori, che siano possibilmente anche buoni alpinisti.

Corsi invernali: La prova viene fatta mediante l'esame delle capacità sciatorie, con una discesa in pendio ripido e con neve pesante.

Corsi estivi: buoni alpinisti, guide o portatori, montanari, cacciatori, ecc.
Prova delle capacità: passaggi di roccia, senza corda, per constatare la sicurezza ed il coraggio dell'individuo. All'istruttore dev'essere concessa la facoltà di rimandare chi non dovesse dimostrarsi idoneo.

ISTRUZIONE:

I. parte: — teorie - esercizi pratici individuali - dimostrazioni di:

- tecnica di roccia - arrampicata - marcia in terreno difficile.
- tecnica di ghiaccio - uso della piccozza e dei ramponi.
- impiego della corda - modo di assicurarsi - discesa su ghiaccio e su roccia colla corda - impiego dei chiodi e delle corde fisse.
- pericoli della montagna: caduta di sassi - crepacci - valanghe - bufera - nebbia - cadute. Precauzioni da prendere e modo di evitare questi pericoli.

- servizio sanitario: primi soccorsi - salvataggio dalle valanghe - crepacci, ecc. - colonne di soccorso - slitte - barelle di fortuna.
- rifornimenti e stazionamento in altra montagna: bivacchi - trasporti con portatori - slitte - filovie.
- lettura della carta: orientamento - preparazione di pattuglie a mezzo della bussola - schizzi di percorsi, ecc.
- istruzione tattica:
 - istruzione individuale* di combattimento - vari modi di andare in posizioni nella neve, con moschetto, ml, mitr. pes., in terreno difficile - diversi appoggi dell'arma sulla neve - modo di portarla, in cordata, in discesa - mascheramento - coperture - tiro.
 - istruzione per gruppo*: lavoro nel terreno con speciale riguardo a piccole azioni di sorpresa - varie formazioni - collegamento a mezzo staffette - segnalazioni. Costruzione di fortificazioni nella neve: nidi - caverne - gallerie - bivacchi - posti di osservazione. Trasporti con mezzi diversi: rifornimenti viveri e munizioni. Occupazione di passi obbligati, di cime. Distaccamenti veloci per esplorazione e combattimento, colpi di mano di notte e con cattivo tempo - aggiramenti - La sicurezza - Pattuglie fiancheggianti di protezione - Condotta, comportamento - equipaggiamento delle pattuglie nei vari casi - Tiro a palla col tempo freddo, ecc.

II. Parte: esecuzione di pattuglie in terreno difficile, condotte dagli istruttori i quali faranno le osservazioni sul comportamento dei singoli militi nel vincere i vari ostacoli e le difficoltà che si presentano.

III. Parte: Gli uomini, già provetti alpinisti, fanno pattuglie senza accompagnamento di istruttori e svolgendo compiti vari.

Tutte queste teorie ed esercizi pratici vengono adattati alle speciali esigenze dell'alpinismo militare che si differenzia da quello civile per varie ragioni e principalmente: la necessità di compiere delle azioni con qualsiasi tempo e con qualsiasi condizione di neve, eventualmente anche di notte: scelta di passaggi presumibilmente sconosciuti al nemico per sorprenderlo: speciali precauzioni per lo stazionamento degli uomini addetti a questi compiti: difficoltà dei rifornimenti (si calcola che per rifornire truppa dislocata in alta montagna occorre il doppio degli uomini per i quali il rifornimento dev'essere fatto) e sussistenza ottima dati gli sforzi enormi cui questa truppa specializzata deve sottoporsi.

Non mi soffermerò a parlare dell'equipaggiamento, benchè moltissimo ci sia da dire (e da fare) a questo proposito e passerò a concludere accennando agli effettivi che, a mio parere dovrebbe avere ogni battaglione di montagna.

Per essere veramente efficiente, ogni bat. di montagna dovrebbe poter disporre di 150-200 alpinisti sciatori e, per i bat. aventi compiti essenzialmente in zona di alta montagna, l'effettivo potrebbe venire anche raddoppiato. In ogni bat. di montagna dovrebbe inoltre venire impartita a tutti i militi una istruzione dettagliata per la guerra e la vita in alta montagna e tale istruzione dovrebbe venire particolarmente curata presso gli ufi. e sott'ufi. Si dovrebbe specialmente allenare la truppa al freddo, al maltempo, alla fatica. Insegnare a preparare la strada nella neve alta, a marciare nella neve con

e senza racchette o sci. Le precauzioni per evitare i pericoli delle valanghe ed i mezzi di difesa: i combattimenti nella neve e la costruzione di trinceramenti, il tiro con freddo intenso e nella neve, ecc.

So che in diversi bat. della Svizzera interna l'istruzione sciistica ed alpinistica viene fatta con risultati lusinghieri: ma ognuno lavora per proprio conto e così nessuno può far tesoro delle esperienze altrui.

Una lieta notizia è quella pervenutami recentemente, secondo la quale il nostro Generale ha ordinato che l'istruzione alpinistica estiva ed invernale venga d'ora innanzi fatta su vasta scala. Lo scorso novembre è stato tenuto un corso centrale alpinistico, diretto dal Ten. Col. Erb, al quale hanno preso parte una decina di uff. per ogni Div. o Br. di montagna. Non ci consta però che vi abbiano partecipato degli uff. ticinesi: dimenticanza?!

Comunque, è necessario che ogni ufficiale ticinese comprenda questa impellente necessità di preparare quadri e truppa, pronti in qualsiasi momento a difendere i nostri più alti confini. E se anche l'appoggio che dovrebbe venire si fa attendere, è necessario che ogni ufficiale pensi da solo alla propria preparazione, con allenamenti singoli o, meglio ancora, accompagnando altri camerati o facendosi accompagnare da altri ufficiali che, ben volentieri si presteranno a questa patriottica bisogna.

E' necessario, assolutamente necessario che nessun attacco nemico, nel piano o sui monti ci trovi impreparati.

(Estratto da una conferenza del Sig. I. Ten. Fritz Gansser, Lugano).

Natale in grigio-verde!

«Caro soldato, io ho dodici anni e faccio la prima classe della scuola maggiore. Mi mancano ancora otto anni e poi mi vestirò da soldato e verrò anch'io a servire la patria e ti farò compagnia e canteremo insieme. E forse dormiremo insieme nella paglia. E quando la mia mamma mi manderà le luganighe ne darò anche a te. E la mia sorella che fa già la sarta mi manderà forse le sigarette e la cioccolata e ne darò anche a te. Io avrò vent'anni. E tu quanti ne avrai? Sarai il mio fratello maggiore o sarai il mio secondo papà? Dunque aspettami perchè il mio papà che ha fatto il soldato in quell'altra guerra che è durata quattro anni e l'ha fatto ancora adesso e ha trovato un caporale speciale, dice che questa guerra durerà almeno otto anni. Se ti lasciano libero per Natale vieni a casa mia, che mio papà andrà in cantina a prendere quello buono e mangeremo insieme il tacchino e il panettone. Ciao.

Sono il tuo futuro camerata

Giorgio.....»